A Mosca accusano gli italiani: il primo «manipolatore» del più famoso e discusso capolavoro russo del dopoguerra sarebbe stato proprio Feltrinelli. E così in Unione Sovietica è appena uscita un'edizione «riveduta e corretta». Chi ha ragione? Ecco la risposta di chi trentadue anni fa ha scoperto il romanzo.

PASTERNAK
NON C'E' PACE PER ZIVAGO

DI VALERIO RIVA

Dopo trent'anni, anche a Mosca, in questi giorni, esce il *Dottor Zivago*: il romanzo che nel 1958 fruttò nel mondo al suo autore, Boris Pasternak, la gloria del premio Nobel ma in patria gli costò allora l'ignominia, la morte civile, e infine, un paio d'anni più tardi, anche la morte fisica: di crepacuore, si può ben dire. Adesso, con Gorbacev, Pasternak e il suo capolavoro tornano ad avere diritto di cittadinanza in patria: la rivista *Novij Mir* pubblica, nel suo numero di gennario, la prima parte del romanzo. La tiratura è (dicono) di 500 mila copie. La seconda e la terza parte usciranno rispettivamente nei numeri di febbraio e marzo. Più in là (ma ancora non si sa quando) il *Dottor Zivago* uscirà in Russia anche in libro.

Finalmente! Vien voglia di dire. Meglio tardi che mai. Ma c'è un'ombra. Già tre mesi fa, in una nota allarmata sul *Corriere della Sera,* feci notare che da un reportage televisivo da Mosca di Enzo Biagi (trasmesso dalla Rai) si poteva desumere, con sgomento, che quello che si stava per pubblicare a Mosca non era il testo dello *Zivago* noto da 30 anni ai lettori di tutto il mondo, ma un'edizione del romanzo «rivista e corretta». Rivista e corretta da chi? mi chiedevo. Dall'autore, sostengono naturalmente gli attuali editori sovietici. Ma è vero? Si può davvero non avere dubbi in proposito? Che garanzie vengono offerte all'opinione pubblica mondiale?

Nella stessa nota sul *Corriere* proponevo agli editori sovietici che sottoponessero ad una commissione internazionale di slavisti i criteri con cui era stata condotta la «revisione» del testo dello *Zivago.* Della commissione avrebbe dovuto far parte, aggiungevo, soprattutto il professor Pietro Zveteremich dell'università di Messina che fu, in Occidente, il primo lettore e traduttore dello *Zivago*: la persona cioè che per prima (anche rispetto ai sovietici) ebbe approfondita e necessariamente lunga dimestichezza con il dattiloscritto originale che Boris Pasternak fece pervenire, nel 1956, all'editore Feltrinelli per il tramite di Sergio D'Angelo.

Era una richiesta ragionevole, mi pareva, in linea oltretutto con la glasnost. Disgraziatamente i sovietici, in spregio alla glasnost, non hanno neanche risposto. Anzi ora fanno precedere la pubblicazione dello *Zivago* da parte del *Novij Mir* da una nota della *Tass* in cui si afferma che la revisione del testo sarebbe stata dovuta alla necessità di eliminare le «manipolazioni» fatte a suo tempo, secondo loro, «dagli editori italiani»...

È un'infame bugia. Conosco bene la realtà dei fatti. Sono stato io che 32 anni fa ho segnalato a Feltrinelli l'esistenza dello *Zivago,* che ne ho fatto arrivare da Mosca il dattiloscritto, che ho convinto (ma in questo già non ero più solo) l'editore a pubblicarlo resistendo a qualsiasi pressione, che ho trovato il traduttore adatto, e che infine ho seguito la redazione dell'edizione italiana (la prima in tutto il mondo) fino al momento della stampa. Posso dire in tutta onestà che non ci fu nessuna manipolazione. Al contrario, tutto fu messo in ope-

Boris Pasternak. Ora anche i sovietici potranno leggere il «Dottor Zivago», il romanzo che nel 1958 gli valse il Nobel.

Informazione Pubblicitaria

SI ALLA DOLCEZZA NO ALLE CALORIE!

I dolcificanti intensivi rappresentano oggi la risposta più efficace al problema.

Il gusto dolce indubbiamente soddisfa il palato e ci gratifica, infatti lo stesso caffè, opportunamente addolcito, ci offre piccole tregue alle fatiche quotidiane. Ma, anche se il desiderio di «dolce» è motivato da esigenze fisiologiche, sappiamo che è necessario porsi dei limiti, pertanto quando si vuole mantenere la linea o si è in sovrappeso è necessario correre ai ripari controllando innanzitutto l'alimentazione.

IN LINEA CON DOLCEZZA

Controllare l'alimentazione significa anche ridurre l'assunzione di calorie. Ma dobbiamo proprio rinunciare ai piccoli, dolci momenti di piacere? No.
Possiamo continuare ad addolcire il caffè o le altre bevande senza però assumere calorie grazie ad alcuni dolcificanti presenti oggi in farmacia. Infatti basta mettere nel caffè una minicompressa di dolcificante «intensivo» per risparmiare le 25/30 calorie apportate dallo zucchero ed evitare, in un anno, bevendo 3 caffè al giorno più di 30.000 calorie, pari ad oltre 3.5 Kg. di peso.
Data una risposta al problema dell'apporto calorico, la ricerca scientifica ha risolto anche il problema del gusto ed oggi i consumatori hanno a disposizione prodotti buoni come lo zucchero.

LA QUALITÀ DOLCOR: IL PIACERE DI SCEGLIERE MEGLIO

Entrando in varie farmacie abbiamo trovato i dolcificanti DOLCOR: due dolcezze che uniscono una qualità ottima ad un prezzo molto vantaggioso.

DOLCOR SCATOLA BLU

Il dolcificante tradizionale a base di purissima saccarina svizzera è il prodotto più conveniente in assoluto sul mercato, ha un elevato potere dolcificante e non apporta calorie.

DOLCOR SCATOLA VERDE

Il nuovo dolcificante a base di aspartame ha un gusto eccezionalmente piacevole (come lo zucchero) ed ha un apporto calorico praticamente nullo.

Il prodotto è a base di componenti naturali e per le sue caratteristiche è adatto anche ai ragazzi.

DOLCIFICANTI DOLCOR: PRATICITÀ E CONVENIENZA

Sappiamo quanto sia importante la praticità per un prodotto come questo che prevede un utilizzo ripetuto anche fuori casa.
I dolcificanti DOLCOR grazie alla mini confezione tascabile, contenente un elevatissimo numero di compressine, soddisfano pienamente questa esigenza di praticità.
Con DOLCOR quindi sono assicurate tantissime occasioni d'uso ad un prezzo veramente conveniente: i due prodotti infatti, venduti esclusivamente in farmacia, hanno un prezzo che è sicuramente tra i più vantaggiosi del mercato.

Lucia Galanti

Minacce, menzogne,

Questo è il carteggio tra Boris Pasternak e Pietro Zveteremich, primo traduttore del *Dottor Zivago* in Occidente. In cinque mesi, tra la fine di giugno e la fine di novembre del 1957, si consumò un dramma che ora la pubblicazione del romanzo in Urss, dopo trent'anni d'ostracismo, minaccia di riaprire.

Mosca, 25 giugno 1957

Caro signor Zveteremich, vorrei che tutti loro (i traduttori nelle varie lingue, NdR) *sapessero che non si deve ritardare l'uscita del libro, qualsiasi conseguenza possa questo avere per me. Io ho scritto il romanzo affinché esso sia pubblicato e letto, e questo resta il mio unico e principale desiderio.*

Boris L. Pasternak

In settembre 1957, per discutere la sua traduzione con l'autore, Zveteremich va a Mosca. Ma non gli fanno incontrare Pasternak. Lo convocarono all'Unione degli scrittori, «per parlare del romanzo». «Lei dovrebbe», gli fu proposto, «ritirare la traduzione...». «Ma il libro sta uscendo!», rispose Zveteremich. «Come?!» gridò il funzionario che presiedeva la riunione facendo un salto sulla sedia. Zveteremich spiegò che aveva da tempo consegnato la traduzione, che era già stato pagato, che il libro era in tipografia, e che secondo la legge italiana lui non poteva far più niente. Gli promisero soldi, aiuti, consulenza legale... Zveteremich ripeté che non poteva nulla. La riunione si sciolse. Dopo di che Zveteremich fu chiamato alla Voks di Mosca, la Società per i rapporti culturali con l'estero, e gli fu consegnata una lettera firmata da Pasternak. Dallo stile burocratico (e dal fatto che non era in francese), Zveteremich capì ra perché la traduzione fosse la più fedele e scrupolosa possibile pur lottando contro la fretta - e diciamolo pure: contro le minacce che venivano da varie parti. Il carteggio (largamente inedito) che qui si pubblica, tra il traduttore Zveteremich, Feltrinelli e lo stesso Pasternak, lo dimostra ampiamente.

Come si vedrà dal carteggio, al lavoro di controllo fu associato anche Niccolò Gallo, che era allora ritenuto il maggior esperto di editing che esistesse in Italia. Inoltre, proprio per evitare qualsiasi pur minimo dubbio sulla nostra integrità editoriale (oltre che per contrastare un maldestro tentativo, che c'era stato, di pirateria) Feltrinelli fece anche stampare quasi subito il testo integrale, in russo, tale quale ci era arrivato da Mosca. Qualche anno dopo, infine, la traduzione italiana fu nuovamente sottoposta ad una minuziosa rilettura a cui partecipò, oltre naturalmente a Zveteremich, un'insigne traduttrice dal russo come Maria Olsufieva. Anche in questa fase io fui l'editor incaricato.

Certo, è sempre possibile che, dopo aver spedito il testo dello *Zivago* a Feltrinelli, Pasternak abbia qua e là fatto varianti e miglioramenti al romanzo. Tra la spedizione in Italia del testo e la morte di Pasternak passano ben quattro anni. E in quei quattro anni le comunicazioni tra Pasternak e Feltrinelli furono possibili solo clandestinamente, in maniera assai difficile, comunque ben lontana dal normale rapporto tra editore ed autore. L'intero apparato di polizia sovietico era del resto mobilitato ad impedirlo. Tra Feltrinelli e Pasternak non ci sarebbe stato, neanche volendolo, nessun modo di svolgere una distesa conversazione di filologia testuale.... Ma è pur significativo che neppure le edizioni francese e tedesca, per le quali i rispettivi editori stabilirono contatti diretti con Pasternak, si discostino significativamente da quella italiana.

Dove va dunque a finire, in questo caso, la glasnost di Gor-

LETTERE AL MIO TRADUTTORE

offerte di denaro. Le autorità sovietiche cercarono di bloccare «Zivago». Pasternak si difese. Ecco come.

subito che era un falso.

Mosca, 19 settembre 1957

Egregio signor Zveteremich, mi è noto che siete uno dei traduttori in lingua italiana del mio romanzo Il dottor Zivago. *Nel processo del mio ulteriore lavoro sul manoscritto del romanzo sono giunto alla profonda convinzione che quanto da me scritto non si può considerare un'opera finita. Considero l'esemplare del manoscritto di questo romanzo che si trova presso di voi come una preliminare variante bisognosa di serio perfezionamento di un'opera futura. Sotto tale forma ritengo impossibile la pubblicazione del libro. Sarebbe in contraddizione con la mia regola di pubblicare soltanto opere completamente finite. Giunto a tale convincimento, ho a suo tempo inviato al signor Feltrinelli un telegramma, chiedendo di fermare il lavoro di traduzione del romanzo. Con mio stupore il signor Feltrinelli non mi ha risposto, rivelando in tal modo una mancanza di considerazione verso di me in quanto autore. In questi giorni inoltre sono venuto a sapere che il signor Feltrinelli ha distribuito fotocopie del manoscritto del romanzo a case editrici di vari paesi. Ritengo che voi siate in grado di capire come io non desideri affatto che venga pubblicata un'opera non finita. Con profonda stima,*

Boris L. Pasternak

Zveteremich torna a Roma alla fine di settembre (il libro era ormai stampato).

Roma, 5 ottobre 1957

Caro Feltrinelli, a Mosca l'atmosfera creata attorno al libro è molto brutta. Ne fanno un grosso scandalo. Definiscono la sua uscita «un colpo contro la rivoluzione». Evidentemente in mala fede. Tanto più che ho avuto piena conferma che il libro doveva uscire in Urss. Ho visto il contratto di Pasternak con la casa editrice sovietica datato 7 gennaio 1957, nonché una lettera a Pasternak d'uno scrittore che gli parlava dell'intenzione di una rivista di pubblicarne brani. Ho conosciuto il redattore editoriale incaricato della revisione. Pare che al CC del Pcus, Pospelov e altri fossero dell'avviso di pubblicarlo. Tutto è cambiato a causa delle pressioni dell'Unione scrittori, che in questo caso è stata più intransigente del partito e gli ha forzato la mano.

Attualmente un legale del CC del Pcus si occupa della faccenda relativa alla cessione dei diritti all'estero (cioè a te), ma non credo che legalmente possa venire a capo di nulla. È attraverso di lui che si è indotto Pasternak a mandare il noto telegramma o li indurrà a mandare altre smentite e lettere (come quella fattami pervenire attraverso la Vcks di Mosca).

Pasternak ti raccomanda di non tenerne conto e non vede l'ora che il libro esca. Ciò benché lo minaccino di affamarlo e già gli abbiano tolto i lavori commissionati. Pasternak ti prega di non far trapelare che tu hai con lui un contratto in base al quale gli assegni una certa cifra. Un accordo sì, ma nulla di concreto rispetto a compenso. Questo aggraverebbe in modo imprevedibile la sua posizione. La sua salvezza è che si crede che lui non percepisca nulla.

Pasternak, a propria tutela e perché le cose siano chiare, propone che al libro sia premessa un'avvertenza editoriale del seguente tenore:

«Questo libro è stato ultimato più di tre anni fa. La Radio sovietica e la rivista "Znamja" (n. 4, 1957) ne hanno annunciato la prossima pubblicazione. Altri annunci del genere sono stati pubblicati dalla stampa sovietica. In seguito a ciò, conoscendo il valore dell'Autore, la nostra casa editrice si è premurata di assicurarsi i diritti di pubblicazione, ben sapendo che altrimenti, non essendo i libri sovietici protetti dalla convenzione internazionale dei diritti d'autore, l'opera avrebbe potuto essere arbitrariamente tradotta e pubblicata da editori poco scrupolosi. Abbiamo avuto dall'Autore copia del manoscritto che è stato favorevolmente giudicato dai nostri consulenti.

Abbiamo pertanto messo il libro in traduzione, ritenendo che ciò non solo tornasse a onore dell'Autore, ma della letteratura stessa alla quale egli appartiene. In relazione alla preparazione dell'edizione italiana è intercorsa successivamente una corrispondenza tra la nostra casa editrice e la casa editrice sovietica...» (qui mettere un accenno alla loro richiesta d'attendere, ecc.) «Alla fine della scorsa estate, quando l'opera era ormai in composizione e nulla, né dalla nostra corrispondenza con l'editore sovietico né dalla stampa sovietica, lasciava prevedere che potessero insorgere difficoltà alla pubblicazione, abbiamo ricevuto un telegramma dell'Autore in cui...» (o magari riportare il testo del telegramma). «Eguale telegramma ha ricevuto il traduttore del libro e successivamente una lettera dello stesso tenore. Anche se avessimo potuto consentire con l'Autore che l'opera è incompiuta e necessita di una seria elaborazione, ci saremmo a tale data trovati nella impossibilità di fermare la pubblicazione, oltre che per ragioni tecniche, anche per il fatto che, secondo il nostro accordo con l'Autore, i diritti dell'opera erano già stati ceduti in altri paesi europei ad altre case editrici. Ma la nostra convinzione è che il libro, così come lo pubblichiamo, lungi dall'essere incompiuto, rappresenta un'opera di eccezionale valore, e con tale certezza l'abbiamo dato alle stampe e lo presentiamo ai lettori italiani». (Qui, se lo ritenete, aggiungere che un autore non di rado è incerto sulla propria opera e la casa editrice pubblicandola crede comunque di rendergli un servigio, mentre d'altra parte un autore, una volta ceduti i diritti di un'opera consegnata sotto una data forma, non ha il diritto di apportarvi più sostanziali mutamenti). «Aggiungeremo, inoltre, che non siamo alieni dal pensare che questi pentimenti e incertezze dell'Autore abbiano potuto essere in gran parte suscitati dall'atteggiamento forse assunto verso la sua opera da determinate personalità letterarie sovietiche più legate a concezioni dommatiche e direttamente funzionalistiche in senso politico dell'arte».

Pietro Zveteremich

In ottobre, in un estremo tentativo di arrestare l'irreparabile, il presidente dell'Unione scrittori, Alexei Surkov, venne in Italia e andò da Feltrinelli, ma non riuscì a convincerlo. Il dottor Zivago *in italiano uscì il 22 novembre 1957. L'anno dopo ebbe il Nobel. In quello stesso autunno del '57, Pasternak fece pervenire a Zveteremich una letterina, per lui e per Feltrinelli, che diceva:*

Chers Messieurs, je vous rende mes meilleurs grâces pour vos soins emouvantes. Pardonnez-moi les injures que mon pauvre sort vous inflige et sera peut-être contrainte d'attirer encore. Que notre future lointain, la foi en lequel m'aide à vivre, vous protège.

Boris L. Pasternak

N · E · W · S

PARLAMENTO IN

ROTOCALCO DI POLITICA ED ATTUALITA'

QUANDO LA TELEVISIONE AVVICINA IL "PALAZZO" AL CITTADINO

conduce in studio
RITA DALLA CHIESA

con la partecipazione di
FRANCESCO DAMATO e
ROBERTO GERVASO

a cura di
EMILIO CARELLI

regia di
RODOLFO RUBERTI

- 22.30

OGNI SABATO

Olga Ivinskaja. Amante di Boris Pasternak, che a lei si ispirò per il personaggio di Lara, la Ivinskaja fu la persona che nel periodo compreso tra la spedizione del manoscritto del «Dottor Zivago» all'editore Feltrinelli e l'assegnazione del premio Nobel fece da intermediaria tra lo scrittore e le autorità sovietiche. Di quegli anni ha lasciato una testimonianza nel libro di memorie «Ostaggio dell'eternità». Il suo coraggio e la sua dedizione le costarono, dopo la morte di Boris Pasternak, anni di gulag.

bacev? Va, diciamolo pure, a farsi benedire. Perché questa di Pasternak che non vede l'ora di «rivedere e correggere» il suo testo, è una vecchia storia. Data già dal 1956. Come nacque, lo racconta nel suo libro di memorie, *Ostaggio dell'eternità*, la stessa Olga Ivinskaja, che fu l'amante di Pasternak e alla quale lo scrittore si ispirò per il personaggio di Lara. Olga fu anche la persona che nel periodo che va tra la spedizione del manoscritto a Feltrinelli e l'assegnazione del premio Nobel fece da intermediaria tra le varie autorità sovietiche e Pasternak. È una dunque che questo capitolo della storia lo conosce bene (il suo coraggio e la sua dedizione a Pasternak le costeranno poi, morto il poeta, anni di gulag).

Racconta dunque Olga Ivinskaja che quando fu chiaro che Feltrinelli non si sarebbe mai piegato a restituire il manoscritto dello *Zivago* e a rinunciare alla sua pubblicazione, il direttore della rivista *Znamja*, Kocetnikov, che era un suo amico personale, le consigliò una certa strada per vedere di convincere le autorità sovietiche a permettere la pubblicazione anche in patria del romanzo. «Vai al Comitato centrale del partito, dal mio amico Polikarpov...». Polikarpov era il capo del servizio culturale. «Si può fare», disse Polikarpov all'Ivinskaja, «ma lei dovrà convincere Pasternak a qualche concessione...». E sull'istante chiamò per telefono il direttore delle Edizioni di Stato Golitizdat, Kotov: «Caro Kotov», gli disse Polikarpov, «la compagna Ivinskaja ti porterà uno di questi giorni Pasternak, tu gli farai un contratto per lo *Zivago*, nominerai un redattore incaricato di riflettere ben bene su quali passi del romanzo bisognerà modificare, quali sarà necessario sopprimere e quali si potrà lasciare come sono...». Disgraziatamente per Polikarpov, le cose andarono però diversamente. La prima reazione di Pasternak alla proposta fu decisamente negativa: scrisse di suo pugno all'Invinskaia un biglietto che diceva testualmente: «Per il momento, visto che non può uscire integralmente, non ho intenzione di pubblicarlo affatto». Quando però poi si seppe che Kotov, con spirito di collaborazione, aveva nominato come redattore apposito un fervente ammiratore di Pasternak, Anatoli Vasilievich Starostin, il poeta si addolcì un poco. Ma era comunque sempre esasperato; all'Invinskaja, che cercava disperatamente di premere su di lui, disse alla fine, fuori dei gangheri: «E va be', fate pure: cancellate, cancellate - ma senza che io lo sappia, e badate bene, senza pretendere comunque la mia partecipazione. Ma soprattutto senza aggiungere una virgola».

Neppure l'entusiasta Starostin poté tuttavia far nulla. L'unico scopo vero delle autorità sovietiche era prender tempo e con la scusa della «revisione» del testo far ritardare sine die la pubblicazione in Italia. Riuscirono persino a obbligare il poeta a spedire a Feltrinelli un telegramma, e una lettera al traduttore Zveteremich. In russo. Ma non sapevano che tra Feltrinelli e Pasternak (così come tra Pasternak e la sua traduttrice francese) vigeva il segreto accordo di credere solo a messaggi di Pasternak in francese. Così la manovra dei sovietici fallì.

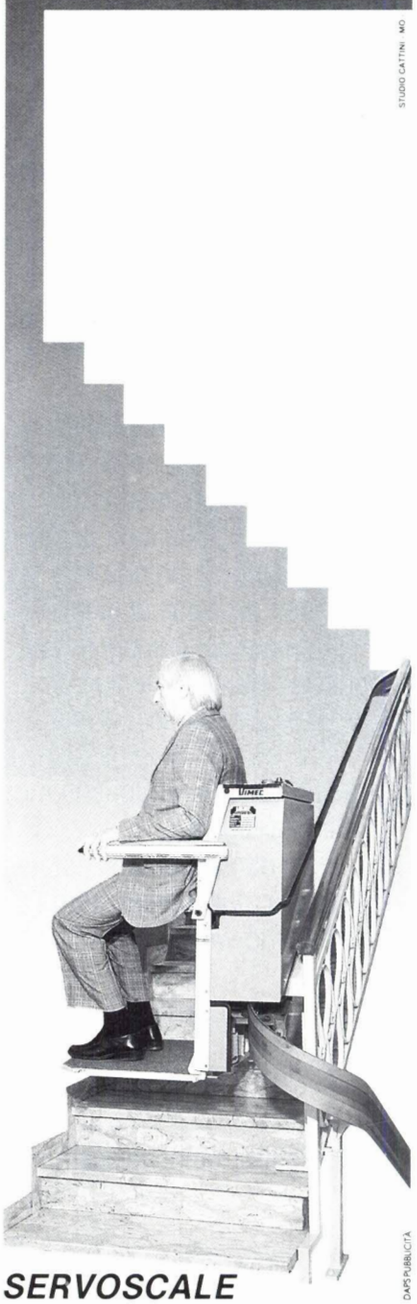
Quando la vicenda precipitò a dramma, alla vigilia dell'uscita dello *Zivago* in Italia, anche Starostin fu chiamato, insieme con l'Ivinskaja, a render conto all'Unione degli scrittori e al suo furibondo capo Surkov. Messo sul banco degli imputati, Starostin gridò: «Io sì, forse, avrei potuto convincere alla fine Pasternak a far dei tagli, siete voi che in realtà non me ne avete dato la possibilità...». Dal canto suo l'Ivinskaia disse a Surkov: «Facendogli balenare l'ingannevole promessa d'una impossibile pubblicazione, lei ha scientemente attirato Pasternak in una trappola...».

Pasternak è morto, e non può più parlare. Adesso, trent'anni dopo, la trappola è finalmente scattata?

Valerio Riva

INGENERIA DEL TRASPORTO
E DEL SOLLEVAMENTO

...più facile salire



SERVOSCALE

VIMEC

STRADA DOSOLESE, 72
46030 VILLASTRADA (MN)
TEL. (0375) 89103
TELEFAX (0375) 89880

Nino Leto

Mauro Galligani

In copertina

Arbore e Frassica: *Vittoriano Rastelli*. Craxi: *M. Di Vita/Dossier*. Fini: *A. Nusca/Doubles*. Minc: *Paul Schirnhofer/Speranza*. Cicciolina: *J. S. Deutsch/Grazia Neri*.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: 20090 Segrate (Milano) - Tel. 75421 - Corrispondenza: Casella post. n. 1833 Milano - Sezione Collezionisti tel. 75422661 - Ufficio Abbonamenti: tel 7530643 - 75422885 - Indirizzo telegr.: EPOCA - Milano Telex 310119 MONDMI I. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 47.49.71 - Telex 610271 MONDMI. Numeri arretrati: il doppio del prezzo di copertina. Inviare l' importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - a mezzo del c/c postale n. 925206. Abbonamenti: ITALIA: annuale (senza dono) 104.000; semestrale senza dono 52.000. Estero: annuale senza dono L. 176.800; semestrale (senza dono) L. 88.400. Per cambio indirizzo, informarci almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. Non inviare francobolli, né denaro: il servizio è gratuito. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a A. Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio Abbonamenti-servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 5231. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e presso i negozi Mondadori per Voi.

EPOCA - January 17, 1988 - EPOCA (USPS # 178000) is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore 20090 Segrate (Milano), Italy. Distribution: Speedimpex U.S.A. Inc. 45-45 39St., L.I.C.-N.Y. 11104 «Second class postage paid at Long Island City, New York 11104». Volume CXLIV, number 1945. «POSTMASTER: send address changes to Speedimpex U.S.A. Inc. 45-45 39St., L.I.C.-N. Y. 11104. SOCIETÀ ESTERE DEL GRUPPO MONDADORI: *Londra*: Arnoldo Mondadori Company 1-4 Argyll Street - London W1V 1AD - tel. 01-734-6301 - telex 24610 - *New York*: MONDADORI PUBLISHING Co., 740 Broadway - New York, N. Y. 10003 - tel. 001212/5057900 - *Stoccolma*: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - *Monaco*: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - Tal 21 - 8000 Munchen 2 - tel. 229073 - telefax 228077 - *Tokyo*: Orion Press - 55 - 1 - chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400.

PARIGI: Sig.na Maria Teresa Berti c/o MONDGRAPH S.r.l. 9/11 Avenue Franklin Roosevelt PARIS VIII

ATTUALITA'

Genocidio all'italiana. Il fascismo è innocente per l'Olocausto? L'antifascismo è soltanto retorica? Uno studioso americano ha messo per primo le mani sui documenti segreti dell'Onu. Dopo le polemiche su De Felice in esclusiva la prova dei crimini di guerra dei nostri soldati
di Fiamma Nirenstein pag. **8**

Candid camera, da letto. È il primo giallo rosa dell'anno. La foto e le lettere segrete di Ornella Muti a Celentano sono state pubblicate sia su «Oggi» che su «Gente». Chi le ha vendute a entrambi? Sono state rubate? Fa scandalo la vita privata del predicatore di «Fantastico»
di Carlo Brambilla pag. **14**

Cardinale mi manda De Rose. Un incontro con Poletti, mille pressioni sul Sudafrica, la sfida con un missionario. E tutto per acquietare le chiacchiere sul ministro dei Lavori pubblici. Al centro l'oscuro Fabrizio Ducci, l'ultimo dei faccendieri. Era amico di Pazienza...
di Bruno Angelico pag. **17**

De Mita Valley. Fabbriche fantasma, paesi risorti sulle paludi, opere pubbliche avveniristiche e inutili: il dopo terremoto in Irpinia è già costato trentamila miliardi. Secondo uno studioso americano almeno seimila sono andati ai partiti. Ecco la storia di una ricostruzione tutta d'oro.
di Jacopo Loredan e Nino Leto pag. **20**

PERSONE

Ilona Staller. Scemolina scassatutto
di Maurizio Marchesi pag. **26**

Carlo Giovanelli. Il duro mestiere dell'invitato
di Mino Guerrini pag. **32**

Harold Brodkey. E da grande farò Proust
di David Remnick pag. **36**

Veneziani. Palermo doget
di Gianluigi Cortese pag. **30**

Benazir Bhutto. Stasera mi Bhutto
di Elisabeth Bumiller pag. **40**

Euromanager. L'onore dei soldi
di Michael Hopp, Wolfgang Hilke e Paul Schirnhofer pag. **44**

TEMPI MODERNI

La fabbrica delle date. Byron duecento anni fa. De Chirico cento. Superman e il Patto di Monaco cinquanta. Vent'anni fa la luna e Praga. Ma a che servono le celebrazioni?
di Fabio Troncarelli pag. **52**

Si ride per non piangere. Comicità agra e riso amaro al posto di lazzi e battutacce. Ma bastano quattro film per sancire una svolta nella commedia all'italiana?
di Enrico Magrelli pag. **56**

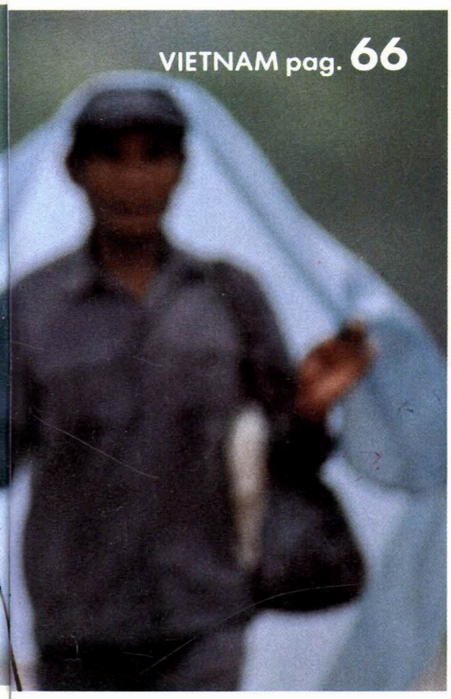
PRIMO PIANO

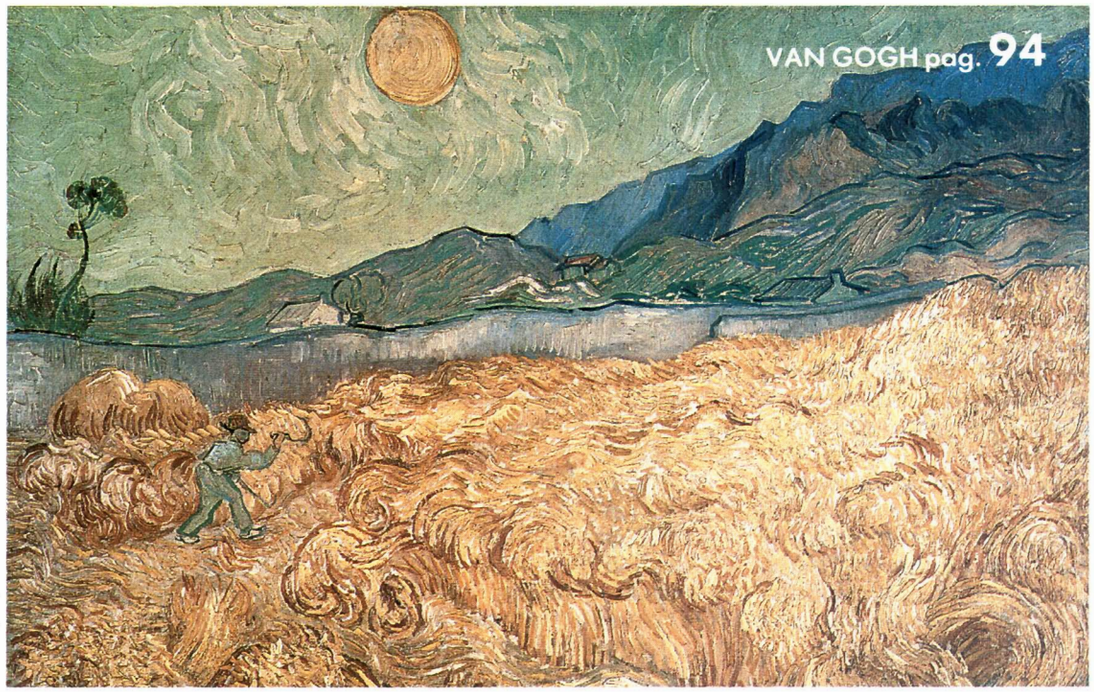
Vietnam, il disagio della pace. Peggio che durante la guerra: povertà, malattie, disoccupazione, una crisi economica di proporzioni ed effetti disastrosi. Una grande vittoria può trasformarsi in una grande sconfitta?
di Gualtiero Strano e Mauro Galligani pag. **67**

© EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Epoca

n. 1945 - 17 gennaio 1988 - anno XXXIX





L'INTERVISTA

Mitterrand. Cari Reagan e Gorbaciov, ascoltatemi. Il capo dell'Eliseo racconta la sua strategia per gli anni Novanta. E la propone all'Europa
di Jean Daniel pag. **86**

ARTE

Van Gogh, maestro del calore. Nell'87 due suoi quadri hanno battuto tutti i record d'asta. E già l'88 si avvia a diventare l'anno suo. Dal mese prossimo a Roma e a Parigi due grandi mostre raccoglieranno il meglio del grande artista olandese
di Marco Fabio Apolloni pag. **94**

IDEE

Pasternak. Non c'è pace per Zivago. A mosca accusano: il primo «manipolatore» del più famoso e discusso capolavoro russo sarebbe stato proprio Feltrinelli. E così in Urss è appena uscita un'edizione «riveduta e corretta». Chi ha ragione? Ecco la risposta di chi 32 anni fa ha scoperto il romanzo
di Valerio Riva pag. **100**

SCOPERTE

Discesa al centro del ghiacciaio. Dalle Alpi all'Islanda viaggio sotto ai ghiacci. Caverne multicolori, getti di acqua bollente, stalattiti. Nasce una nuova disciplina: la speleologia glaciale e vulcanica
di Massimo Cappon, Rosemarie e Gerard Favre
pag. **108**

IL VIAGGIO

Detroit. Saluti a pugno chiuso. Era la capitale dell'automobile. Oggi è un inferno metropolitano. Com'è successo? Una storia di bianchi contro neri. Giapponesi contro americani. Tutti contro tutti
di Enrico Deaglio e Joseph Rodriguez
pag. **114**

CONNOISSEUR

Collezionismo. Di corsa con le auto d'epoca che costano miliardi
di Marcello Pirovano pag. **120**

Elettrodomestici. A tutto servizio per soli uomini
di Paola Guidi pag. **122**

Bevande. Vado a farmi una birra a Tokyo
di Patrizia Violi pag. **122**

Moda. In perfetto stile svizzero
di Maurizio Lupi pag. **123**

Marionette. La missione teatrale di Ceronetti
di Gian Luca Favetto pag. **124**

Arte. Le fantasie classiche di Armodio
di Mita De Benedetti pag. **124**

Mostre. A pranzo con Cristiano VII di Danimarca
di Maria Teresa Berti pag. **125**

RAPPORTO

Auditel. Il pubblico logora chi non ce l'ha. Arbore contro Celentano. Tg contro film di cassetta. Baudo contro tutti. La febbre dell'ascolto ha contagiato Rai e Berlusconi. Chi vince? Sveliamo il risultato di una lunga stagione di duelli.
di Carlo Verdelli e Valerio Riva
pag. **132**

ECONOMIA

L'Orlando in cassa. È il re incontrastato del rame. Ma il boom dei prezzi del metallo ora minaccia le sue aziende. Per difendersi ha fatto come Agnelli: si è costruito una cassaforte di famiglia. E la chiave? Ce l'ha soltanto lui
di Enrico Gallino pag. **126**
Le idee di successo. Il Duemila sarà part-time
di John Naisbitt pag. **129**
Le grida. Fittipaldi e Goria insieme nel villaggio
a cura di Salvatore Tallarita
pag. **130**

RUBRICHE

Il dizionario della settimana.
di Sergio Zavoli pag. **6**
Lettere
a cura di Enzo Forcella pag. **140**
In fondo. Esclusivamente conformisti.
di Michele Serra pag. **142**